

Maria Zambrano tra filosofia e politica

Maria Zambrano nasce a Malaga nel 1904 da genitori insegnanti, e vive l'adolescenza a Segovia dove la sua formazione è fortemente influenzata da Antonio Machado. Nel 1924 si trasferisce a Madrid dove conosce Ortega Y Gasset, che sarà l'altro suo ispiratore assieme a Miguel de Unamuno. La Zambrano si appassiona agli studi filosofici, ma rifiuta fin da subito la tradizione del pensiero sistematico, da Cartesio agli Idealisti (che ella considera "una muraglia chiusa.. di fronte al vuoto"), in nome di un'indagine volta a considerare l'essere umano nella sua completezza e complessità. Per questo adotta uno stile a volte ironico a volte poetico, lontano da ogni "tecnicismo disciplinare". Dopo aver superato una grave crisi dovuta anche alla tubercolosi (1929), ottiene la cattedra di Metafisica presso l'Universidad Central di Madrid, che terrà fino al 1936. Da questo momento le sue vicende biografiche si intrecciano con le vicende politiche della Spagna; sposa infatti il diplomatico Alfonso Rodriguez Aldave con il quale si reca in Cile, ma l'anno seguente ritorna in patria per combattere con i repubblicani antifranchisti. Nel 1939,

quando ormai Franco ha conquistato il potere, riesce a riparare in Francia e successivamente si reca a Cuba. Dopo la fine della guerra, tornata in Francia, conosce Sartre, Camus, De Beauvoir. Soggiorna per poco tempo a Roma e a Ginevra, e si stabilisce definitivamente a Madrid fino alla morte, avvenuta nel 1991. Il suo impegno politico e culturale le ha valso la proclamazione a "Figlia adottiva" del principato delle Asturie e la laurea *honoris causa* dall'Università di Malaga. Il pensiero di Zambrano è sotteso da un forte senso della libertà: libertà politica e libertà dai condizionamenti, ma soprattutto libertà delle donne, invocata non in nome di un femminismo di maniera bensì come rivendicazione di una condizione di "uguaglianza nella diversità". Ella, infatti, collega la libertà con l'amore, nella convinzione che la sottomissione e l'esclusione delle donne dai luoghi dell'impegno e del sapere sia dovuto all'incapacità dell'uomo di vivere e albergare l'amore in tutta la sua forza vitale. Secondo l'autrice la donna non è uguale all'uomo, ma ha la mente per pensare e l'anima capace di custodire sentimenti potenti; il suo auspicio è quello di una

"coincidentia oppositorum", capace di liberare sia la donna che l'uomo. Suoi punti di riferimento sono le figure di Antigone, Diotima ed Eloisa; personaggi forti che rappresentano diversi modi di interpretare l'amore: l'amore per il fratello e la fedeltà alla legge del cuore da parte di Antigone; l'amore per il sapere e la saggezza della sacerdotessa Diotima, in bocca alla quale Platone mette il suo discorso sull'amore (v. Simposio); l'amore e la fedeltà di Eloisa per Abelardo, cui rimase sempre legata nella mente e nello spirito. Un pensiero, quello di Maria Zambrano, che cerca una sintesi tra cuore e ragione, tra filosofia e poesia, perché secondo lei la filosofia fa parte della vita: pensare significa cercare in se stessi la verità, scoprire il proprio essere, avere coscienza della propria finitezza nella consapevolezza che la realtà è caotica e contraddittoria, spesso incomprensibile, ma per l'essere umano è possibile trovare la propria identità attraverso la ricerca interiore, agostinianamente intesa, ponendosi al di sopra delle cose che accadono, conquistando in tal modo la libertà.

Emilia Perri